



Masseria,
il racconto
di don Mapelli

a pagina 3

La Resistenza
dei cattolici
per la democrazia

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

12 maggio

I nonni incontrano
online l'arcivescovo

Lunedì 12 maggio, alle ore 20.45, l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, incontrerà online i nonni e gli anziani della Diocesi per un momento di preghiera, di riflessione, e di dialogo sul tema «Accanto alle nuove generazioni nella ricerca di senso».

Dopo una breve presentazione del cammino compiuto con i nonni negli ultimi anni pastorali, l'arcivescovo interverrà con una riflessione da cui si partirà per approfondire il tema della serata, e risponderà ad alcune domande. Sarà presente inoltre Mariolina Ceriotti Migliarese, medico e psicoterapeuta, che aiuterà a leggere la complessa realtà giovanile di oggi.

«La nostra società diventa vecchia e la rilevazione dell'incremento delle persone anziane è vista come un problema, ma noi vogliamo dimostrare che si tratta di un incremento di risorse - ha detto l'arcivescovo nell'incontro dello scorso anno - I nonni non sono solo i destinatari di attenzione e cure, ma i protagonisti del bene che si può fare. Infatti, possono fare tanto bene. La pastorale dei nonni è un dovere della comunità cristiana per non condannare gli anziani a una sorta di inutilità. Le relazioni familiari sono molto importanti, anche se possono essere assai diverse tra loro». Per partecipare occorre iscriversi sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/famiglia.

Il magistero del Santo Padre patrimonio non solo della comunità ecclesiale. Mercoledì la Messa di Delpini in Duomo

Le strade aperte da Francesco

Bressan. «Una Chiesa senza paura del cambiamento»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Quale eredità ha lasciato papa Francesco e come tenere vivo il suo magistero? Parte da questa domanda, che in questi giorni è nel cuore di tutti, la riflessione di monsignor Luca Bressan, teologo e vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. «È difficile parlare di una sola eredità. Ritengo che, più complessivamente, la grande eredità che lascia è aver aiutato la Chiesa ad aprirsi e a non aver paura di incontrare le tante dimensioni di un cambiamento d'epoca, di un mondo che sta mutando radicalmente e con il quale è necessario confrontarsi senza chiudersi in una torre d'avorio». Appunto, si tratta di un'eredità complessa perché sfaccettata, che ha parlato alle periferie concrete ed esistenziali e che, per questo, è difficilmente definibile? «Più che difficile direi che è poliedrica, quasi impossibile da ricondurre a una sola dimensione. Un'eredità, tuttavia, che proprio per questa sua poliedricità è molto bella, perché frutto di un magistero così articolato che è riuscito a intercettare molte persone e sensibilità. Il suo più importante testamento è che è stato finora poco valorizzato, secondo me, è l'ultima enciclica che ha scritto, *Dilexit nos*, dove il Papa ha messo in luce il cuore di tutto il suo pensiero e anche della sua vita spirituale. L'incontro con il grande amore di Dio in Gesù: la teologia dell'affetto, ossia che noi incontriamo Dio facendo esperienza della misericordia. Un richiamo, questo, già presente in alcune sue esortazioni apostoliche come *Evangelii gaudium*, ma anche *Amoris laetitia*. Si è detto sempre che il cuore del pontificato di Francesco è stata la vicinanza ai poveri e agli ultimi, ma forse questa unica insistenza riduce la portata del suo messaggio?

«Effettivamente vi è stata una sorta di riduzione sociale nella ricezione dell'opzione preferenziale per i poveri e papa Francesco stesso la spiega bene nell'ultima enciclica attraverso la teoria della riparazione. Quello a cui siamo chiamati come cristiani è riparare, riconciliare all'amore di Dio per portare pace e gioia laddove il peccato e la discordia causano lacrime e pianto. Questo riferimento torna più volte in *Dilexit nos*. Tra gli aspetti meno evidenziati, ma ben presente in tut-

te le sue catechesi, credo che vi sia il richiamo a un principio di male, il demonio, che opera nel mondo e che dobbiamo imparare a contenere». L'appello alla pace del Papa è stato continuo, ma disatteso. All'interno di questa idea del male che esiste si inserisce anche il fatto che in tante parti del mondo si combatte la «terza guerra mondiale a pezzi»?

«Da questo punto di vista ritengo che Francesco non si sia mai preoccupato di quanto la sua predicazione fosse realizzabile o corretta politicamente. Non ha mai smesso di denunciare chi ama disseminare odio e male, perché questo era ed è fondamentale per ogni cristiano. Paradossalmente proprio in questi giorni vediamo come anche il suo funerale sia diventato un'occasione di pace e di costruzione di cammini. Sicuramente ciò che stupisce è lo scetticismo di tante persone, anche tra noi cristiani, nell'immaginare che sia possibile un cammino di pace reale. Dietro le molte denunce del Pontefice penso che ci fosse anche la sofferenza per una pace che non crediamo più possibile».

Questa predicazione è un punto di non ritorno? Chiunque verrà dopo papa Bergoglio, alla guida della Chiesa universale, di qualunque estrazione territoriale sia, dovrà tenere conto di queste osservazioni?

«Senza dubbio, anche perché la centralità del messaggio di pace nel magistero e nella predicazione dei pontefici non è una novità. Da Benedetto XV che esortava a schierarsi contro la guerra definita "un'inutile strage", agli appelli di Paolo VI ("mai più la guerra" come disse alle Nazioni Unite), fino alle prese di posizione di Giovanni Paolo II, senza dimenticare Benedetto XVI. Direi che, nel magistero dei Papi del Ventesimo secolo e di questo inizio di Ventunesimo, un aspetto cruciale è stato proprio ricordare a un mondo che l'ha dimenticato e che continua a farlo, come effettivamente la pace sia una condizione che aiuta gli uomini e le donne a riconoscere il disegno di Dio nella nostra vita e quindi a costruire in positivo il futuro. Il guadagno che papa Bergoglio ha, forse, portato in più rispetto al passato, è con la sua enciclica *Fratelli tutti*, dove ha cercato di basare la possibilità della pace su una logica di fede con una fraternità che ci unisce, perché siamo tutti figli di Dio».

Quale sarà l'eredità di papa Francesco? Di un magistero ricchissimo, patrimonio della Chiesa e non solo? Siamo alla vigilia del Conclave, che inizierà mercoledì 7 maggio. Quel giorno, anche la Chiesa ambrosiana sarà in preghiera: infatti alle 7, nella Cappella feriale del Duomo, l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, celebrerà la Messa "Pro eligendo Pontifice". Diretta su Telenova (canale 18 del digitale terrestre), sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e su Youtube.com/chiesadimilano.

Milano Sette continua l'analisi di un pontificato che ha aperto tante strade con un linguaggio nuovo, che vanno consolidate nel cammino ecclesiale che si aprirà con l'elezione del nuovo Pastore. Ne parliamo con il vicario episcopale mons. Luca Bressan; con Milena Santerini, chiamata da papa Francesco ai vertici dell'Istituto Giovanni Paolo II. E con don Mario Antonelli, già vicario episcopale in Diocesi, oggi rettore del Seminario Lombardo, che si trova proprio di fronte a Santa Maria Maggiore dove è sepolto il Papa: «Affacciandomi alla finestra, vedo i volti della gente che fa la coda per entrare in basilica, anzi nei loro piedi vedo l'accoglienza aperta e generosa del magistero di Francesco».

Pino Nardi



I cardinali mercoledì pomeriggio entreranno in Conclave (foto Afp/Sir)

Santerini. «Uomo in ricerca con il Vangelo in mano»

«Un uomo del Vangelo, un evangelizzatore, un missionario, un uomo che ha creduto moltissimo nella cultura dell'incontro e che ha allargato lo sguardo della Chiesa a una fraternità veramente universale. Lascia un vuoto enorme e, per me, anche un profondo dispiacere personale, perché sentivo la veracità del Vangelo nelle sue parole e nella sua vita, nel modo di incontrare gli altri, tutti, nessuno escluso». Milena Santerini, del Centro di Ricerca sulle relazioni interculturali dell'Università cattolica e, con il marito, vicepresidente del Pontificio Istituto teologico "Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia", per volere di papa Francesco, ricorda così l'amato Pontefice scomparso.

Il Papa è stato anche un uomo talvolta incompreso e, comunque, spesso inascoltato nella sua incessante richiesta di pace. Addirittura accusato di essere «ideologico»...

«Certamente. Aveva una visione del Vangelo come parola che può cambiare il mondo, all'interno di una visione precisa dell'attuale situazione come "globalizzazione dell'indifferenza", per usare una delle sue espressioni più note e significative. In questo senso il suo era uno sguardo latinoamericano che potremmo dire nuovo per l'Europa, seppure debitore al nostro continente, che riusciva ad abbracciare, a capire e a incontrare persone e culture molto diverse, dall'Asia all'Africa, senza alcune chiusure. Si è accusato il Papa, a volte proprio a proposito di alcuni conflitti, di essere "di parte", ma la sua sofferenza, invece, era per tutti e con tutti. Attraverso la vicinanza umana capiva anche i problemi e naturalmente soffriva per questi, per le distruzioni dell'ambiente, per quelle causate dalle guerre. Aveva una visione globale del mondo e vedeva, quindi, anche quanto il mondo riesca a distruggersi da solo».

Quindi la prospettiva di un umanesimo integrale, come ha scritto nella sua enciclica *Laudato si'*, forse insieme a *Fratelli tutti*, la più nota del suo Pontificato?

«Sì. Un modo di vedere e interpretare il mondo non immanentista (la sua non era una percezione, per esempio dell'ambiente alla New

Age), ma nemmeno caratterizzato da una teologia calata dall'alto, per così dire, che potesse risolvere tutti i problemi del mondo. Direi che era un uomo in ricerca con il Vangelo in mano, un grande amore per gli altri che lo portava a vedere con accuratezza le questioni aperte, più che da un punto di vista storico, da quello sociale. Pensiamo alle relazioni malate tra le persone che ha indicato con chiarezza e che il suo insegnamento intendeva sanare. Una visione comunque estremamente acuta, come ho già detto, assolutamente non ingenua o semplicistica - come ha preteso qualcuno -, anche se usava un linguaggio molto semplice, suggestivo e immediato. Proprio il suo modo di comunicare, credo, che sia stata tra le sue caratteristiche più innovative e che resteranno nel tempo. Ha cambiato la modalità

verbale di rivolgersi al mondo, perché lo vedeva in una logica inclusiva nella quale tutti dovevano essere in grado di comprendere le sue parole e il suo messaggio».

Ha qualche ricordo personale di incontro con il Santo Padre. Come era, visto da vicino?

«L'ultima volta che lo abbiamo incontrato in udienza come comunità dell'Istituto Giovanni Paolo II mi ha molto colpito il suo insistere sull'importanza di vedere il mondo nel suo insieme e di come le diversità non devono diventare un ostacolo, ma un'occasione di comprensione e di crescita. Ci ha spinto a lavorare sulle differenze culturali anche nella Chiesa, sulle diverse concezioni della vita, della società, della famiglia e del lavoro per costruire una vera interculturalità, quella che non abbiamo ancora pienamente elaborato. A volte, infatti, conviviamo senza costruire veri orizzonti comuni. Credo che questa sia anche la cifra per capire a pieno la sua predicazione e fare sintesi del suo lavoro instancabile, dell'ottica sinodale che gli era carissima, dei suoi viaggi apostolici e dell'insieme dei processi che ha avviato. Ossia quella di una teologia non statica, ma dinamica, capace di un incontro tra persone e tra culture diverse. Un essere nella Chiesa e nel mondo che ha portato una grandissima novità, sulla cui strada dobbiamo proseguire». (Am.B.)



Milena Santerini

Antonelli: «Il mondo a Santa Maria Maggiore»

«Abbiamo respirato un clima di grande partecipazione e di affetto sincero che si leggeva negli occhi della gente e che trapela anche dalla compostezza con cui tantissimi si sono messi in fila, e continuano a farlo, per rendere omaggio a papa Francesco, per dire una preghiera, un pensiero di gratitudine, sia in San Pietro sia nella basilica di Santa Maria Maggiore, che è proprio di fronte a noi». Don Mario Antonelli, sacerdote ambrosiano e rettore del Pontificio Seminario Lombardo, sito, appunto in piazza Santa Maria Maggiore e che, in questi giorni, espone sulla sua facciata un grande striscione con scritto a caratteri cubitali «Grazie, Francesco», racconta così come ha potuto vivere, davvero minuto dopo minuto, i momenti del cordoglio per la morte del Papa che riposa ora nella basilica che gli fu tanto cara. Cosa ci lascia questo papato così ricco di suggestioni, di gesti emblematici, con fra-

si che sono quasi parole-chiave per un cammino futuro?

«Il Papa dorme in Santa Maria Maggiore ed è proprio quando si dorme che si può sognare. Nel grande concorso di popolo che lo circonda (fatto di giovani, adulti, anziani, donne, uomini, religiosi, religiose, preti, vescovi, cardinali) mi sembra di vedere l'intero popolo di Dio che, mentre il Papa dorme, riesce ancora di più a condividere il sogno. Vorrei ricordare le parole del Papa a Firenze nel 2015 rivolte alla Chiesa italiana ma, in fondo, a tutti quando disse: "Desidero una Chiesa lieta, con il volto di madre, che comprende, accompagna, accarezza". Poi proseguiva subito aggiungendo: "Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà". Mi pare questa l'immagine che, in modo sintetico e anche promettente, ci accompagna in questi giorni. Mentre il Papa dorme, proprio perché sta dormendo nella pace del Signore, il popolo di Dio riesce a

sognare esattamente come papa Francesco esortava a fare in quel giorno a Firenze».

La sensazione è che il messaggio di papa Francesco, al di là dell'emozione e dei momenti forti appena vissuti, sia stato compreso e accolto fino in fondo? Si nota, forse con una certa tristezza, che non sono mancate tante interpretazioni ideologiche del suo magistero...

«Affacciandomi alla finestra, vedo i volti della gente che fa la coda per entrare in basilica, anzi nei loro piedi vedo l'accoglienza aperta e generosa del magistero di Francesco che, credo, sia stato tutto imperniato, così come Gesù voleva, non già nel ricordare che cosa i cristiani e il popolo di Dio devono fare o sapere, ma come il popolo di Dio deve essere. Quell'essere discepoli che vuol dire anche la semplicità, la povertà, la sobrietà, il cuore aperto e caldo e questo mi sembra che sia stato recepito. Dicevo del volto, ma anche dei piedi delle tante persone che ven-

gono da ogni parte della Terra: davvero, in questi giorni, piazza Santa Maria Maggiore rappresenta una miniatura del mondo intero, del popolo di Dio che viene da ogni dove. Il Papa è entrato nella casa del Padre e nella casa della Madre, la *Salus Populi Romani*, con le sue scarpe ortopediche. Durante il Sinodo ho potuto vederle da vicino: erano veramente sgualcite e sono le stesse che ha portato nella bara in cui è stato deposto». È stato un ultimo segno di semplicità che ha commosso tanta gente. Sarà questa una delle immagini che resterà di un pontificato capace di parlare a tutti proprio perché si nutrive di sentimenti universali?

«Mi sembra che il popolo di Dio abbia inteso un tale gesto in modo immediato: il Papa è entrato nella casa del Padre così e an-



Fedeli in visita alla tomba di papa Francesco nella basilica di Santa Maria Maggiore (foto Calvarese/Sir)

che noi possiamo entrarci ciascuno con le proprie scarpe, che non sono particolari, ma sono quelle dei passi di tutti i giorni, piene di polvere, del quotidiano con le sue miserie e con le sue bassezze. Le scarpe che hanno vissuto una storia di fragilità, di sofferenza, di speranze e di sogni infranti, di grandi gioie, ma anche di grandi dolori. Il popolo di Dio sente che il cuore del Papa è entrato nella casa del Padre e così ciascuno di noi può entrarvi con la sua vita ordinaria». (Am.B.)

10 E 11 MAGGIO

Educazione alla pace, a Seveso la sessione del Consiglio pastorale diocesano

La dodicesima sessione del Consiglio pastorale diocesano è convocata per sabato 10 e domenica 11 maggio al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2). All'ordine del giorno il tema «Il servizio dell'educazione alla pace nella missione della Chiesa oggi». Sabato 10, alle 15.30, Celebrazione della Parola con *lectio* dell'arcivescovo e avvio dei lavori con la moderazione di Sabino Illuzzi. Dopo il saluto dell'arcivescovo, l'intervento di monsignor Ivano Valagussa, l'approvazione del verbale della sessione precedente, avvisi e comunicazioni, il presidente della commissione Luciano Piscaglia presenterà le modalità di lavoro e la sintesi dei lavori dei soggetti coinvolti. Alle 16.30 intervento del professor Domenico Simeone, ordinario di

Pedagogia generale e sociale presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università cattolica, sul tema «Educare alla pace». Seguirà il lavoro a gruppi. Dopo i Vespri e la cena, la serata sarà dedicata a una serie di testimonianze moderate da Luciano Piscaglia. Si collegherà online Alessandra Buzzetti (giornalista corrispondente da Gerusalemme per Tv2000), intervengono in presenza Silvia Motta (giovane che ha svolto il servizio civile ad Haiti nel 2023) ed Elena Mazzola (docente di Letteratura europea e presidente della Ong Emmaus di Karkhiv in Ucraina). Conclusioni dell'arcivescovo. Domenica 11, dopo le Lodi e la Messa, il Presidente della commissione presenterà l'esito del lavoro dei gruppi. Dopo gli interventi dei consiglieri e un intervallo, interventi e votazioni di un'eventuale mozione precederanno l'intervento conclusivo dell'arcivescovo. I lavori termineranno alle 12.30.

La visita nel Decanato di Oggiono

Il quarto Decanato a essere toccato nel 2025 dalla visita pastorale dell'arcivescovo è quello di Oggiono (Lecco), nella Zona pastorale III, fino al 15 giugno. Come sempre, momenti ricorrenti sono le Messe in ogni chiesa parrocchiale, le visite ai cimiteri, gli incontri con Consigli pastorali, gruppi, associazioni, realtà del territorio come le scuole e famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti. Dopo i colloqui con i sacerdoti e l'incontro serale con i giovani di martedì scorso, la prima comunità a essere visitata, nel pomeriggio di ieri, è stata la Comunità pastorale San Giovanni Paolo II di Dolzago, che comprende le parrocchie di Castello di Brianza e Dolzago. La giornata di oggi, domenica 4 maggio, invece, è

Iniziata il 29 aprile proseguirà fino al 15 giugno Oggi l'arcivescovo incontra la Comunità pastorale di Barzago

dedicata alla Comunità pastorale Maria Regina degli Apostoli a Barzago, con le parrocchie di Bevera (in mattinata) e quelle di Bulciago e Barzago (nel pomeriggio). Sabato 17 e domenica 18 maggio toccherà alla Comunità pastorale San Giovanni Battista a Oggiono, con le parrocchie di Ello (sabato pomeriggio), Oggiono (domenica mattina), Annone e Imberido (domenica pomeriggio). Sabato 24 maggio monsignor Delpini farà visita ad alcune realtà sociali ed ecclesiali e,

nel pomeriggio, alla parrocchia di Sala al Barro. Sempre nella Comunità pastorale Santa Maria di Monte Barro – Galbiate, domenica 25 sarà a Galbiate (in mattinata), Bartesate e Villa Vergano (nel pomeriggio). Domenica 1 giugno l'arcivescovo sarà nella Comunità pastorale Madonna del Sasso a Colle Brianza, per le parrocchie di Nava (in mattinata), Ravellino e Giovenzana (nel pomeriggio). Giovedì 5 giugno visita ad altre realtà sociali ed ecclesiali e incontro con l'Assemblea sinodale decanale. Sabato 14 e domenica 15 giugno la visita pastorale si concluderà nella Comunità pastorali Santi Martino e Benedetto a Molteno, con le parrocchie di Sirono (sabato pomeriggio), Brongio e Molteno (domenica mattina).

Torna la proposta diocesana per i 18-19enni, quest'anno con il titolo «È il Signore». Previsti pellegrinaggio, momenti di preghiera, testimonianze e domande condivise

I diciottenni si danno appuntamento a Civate

Particolare attenzione sarà rivolta ai gruppi impegnati nel cammino verso la Regola di vita

DI LETIZIA GUALDONI

Domenica 18 maggio torna la proposta diocesana rivolta ai 18-19enni della Diocesi, un'occasione speciale per rilanciare il proprio cammino di fede. Dopo la positiva esperienza dello scorso anno, questa opportunità di incontro, preghiera e confronto, quest'anno avrà come unica e suggestiva meta Civate (Lc). Essendo ancora nel tempo di Pasqua, il tema della giornata, «È il Signore!», li accompagnerà orientando il senso di ogni attività prevista: il pellegrinaggio a piedi, i momenti di preghiera, l'ascolto di testimonianze, le domande condivise tra coetanei ed educatori ed educatrici. Una giornata per fermarsi, guardarsi dentro e lasciarsi provocare dalla presenza viva del Risorto. Particolare attenzione sarà rivolta ai gruppi impegnati nel cammino verso la Regola di vita, ai quali sarà dedicato un momento specifico per riflettere insieme sul significato di questo strumento prezioso e ricevere indicazioni concrete per iniziare a tracciarne una propria, cogliendo l'occasione di questa iniziativa e godendo della bellezza dei luoghi. La giornata inizierà alle ore 10 con il ritrovo presso la piazza della Chiesa parrocchiale di Civate, dove si terrà un momento di accoglienza e presentazione dei gruppi in cammino verso la Regola di vita; a seguire, alle



Il complesso di San Pietro al Monte a Civate

10.30, i partecipanti prenderanno parte a laboratori e momenti di riflessione. Intorno alle 13 sarà possibile consumare il pranzo al sacco; dopo la pausa, dalle 14 in poi, ogni gruppo potrà organizzare liberamente il proprio tempo. Alle 15 ci si radunerà nuovamente per iniziare il cammino a piedi verso la splendida Abbazia di San Pietro al Monte, celebre per i suoi affreschi, accogliendo anche altri gruppi di coetanei che si uniranno per la seconda parte della giornata. Dopo la benedizione, si darà inizio alla salita, adatta a tutti, della durata di circa un'ora. Durante il percorso, è prevista una tappa intermedia con la testimonianza di un giovane catecumeno. Il cuore della giornata

sarà la celebrazione della Santa Messa, che si terrà alle ore 17 presso l'Abbazia. Al termine, la discesa verso Civate, per chiudere, per chi lo desidera, con una cena in amicizia: un giropizza all'oratorio previsto per le 19.30, con un piccolo contributo e previa segnalazione al momento dell'iscrizione. Le iscrizioni sono aperte fino a lunedì 12 maggio tramite il modulo online disponibile su www.chiesadimilano.it/pgfom. È possibile partecipare all'intera giornata o solo al pomeriggio. Un'esperienza semplice ma intensa, pensata per far riscoprire ai giovani la fede come incontro vivo, cammino condiviso e chiamata personale a riconoscere, oggi come allora: «È il Signore!».

TREZZO SULL'ADDA

La felicità per Acutis e Frassati

Mercoledì 7 maggio alle 21 presso il Cinetrotro «Il Portico» di Trezzo sull'Adda (Milano) si terrà la presentazione del libro *Tutta la felicità del mondo* (In Dialogo, 96 pagine, 12.50 euro), di don Alessio Albertini, parroco della città. Un'occasione per riflettere sul senso della vita guidati dalle figure di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, due giovani testimoni di fede che parlano ancora oggi al cuore delle nuove generazioni. Oltre all'autore intervengono Stefano Guidi, direttore della Fom (Fondazione oratori milanesi), e Federico Oldani, compagno di classe di Carlo Acutis. Introduce e modera Stefania Radaelli dell'Azione cattolica di Milano. L'incontro, a ingresso libero, è promossa dall'editore diocesano Ili Libri, dalla Comunità pastorale San Gaetano, dall'Azione cattolica ambrosiana, dalla Fom e dalla libreria Il Gabbiano.

APPUNTAMENTI

«Doti speranza». Per sostenere maternità vulnerabili



Martedì 6 maggio alle ore 11, presso il Salone della Caritas ambrosiana, in via San Bernardino 4 a Milano, la Federazione regionale lombarda della Società di San Vincenzo De Paoli, in collaborazione con Federvita Lombardia, presenta il progetto «Doti Speranza». È un'iniziativa pensata per sostenere donne in gravidanza in situazioni di forte vulnerabilità, attraverso un accompagnamento personalizzato, orientato all'ascolto, alla condivisione di progetti di vita e alla prevenzione. Il progetto prevede un contributo economico fino a 3 mila euro, come sostegno concreto nel percorso di maternità. L'intervento è rivolto in via prioritaria a gestanti che vivono in condizioni di grave marginalità sul territorio lombardo. Obiettivi principali del progetto sono ridurre gli aborti motivati da difficoltà economiche; attivare una rete di supporto territoriale e promuovere una maggiore consapevolezza sociale sul valore della maternità in contesti fragili.

Caritas. Continuano gli incontri delle «Cattedre della carità»



Riprende il percorso delle «Cattedre della carità», promosso da Caritas ambrosiana in occasione del suo 50° e che a maggio tocca quattro Zone pastorali della Diocesi. Dopo l'appuntamento di sabato 3, a Varese, dedicato al rapporto tra carità e grave emarginazione, sabato 10 maggio a Cologno Monzese (ore 10, Auditorium di via Petrarca), si discuterà di carità e salute mentale, grazie al confronto tra Chiara Melchiorre, Giulia Sala, Rossana Siboni e Gabriele Zenaboni. Sabato 17 appuntamento a Legnano (ore 10, Spazio 27B di via Girardi) per discutere di carità e carcere con Cecco Bellosi e Giovanni Bochicchio. Infine, sabato 24 a Cislino (ore 10, Libera Masseria di via Cusago) sul tema carità e azzardo si confronteranno don Armando Zappolini e Corrado Celata. Incontri sempre preceduti da una testimonianza e moderati da un giornalista. Info e programma: cattedre.caritasambrosiana.it.

Meic. Appuntamento domenica al Santuario di Saronno



Il Meic di Milano (Movimento ecclesiale di impegno culturale) prosegue con una tappa speciale il percorso Chiese vive, che quest'anno coincide con il pellegrinaggio giubilare presso il santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno (Varese). L'appuntamento è per domenica 11 maggio, alle 14.30, direttamente al santuario, il cui responsabile per l'accoglienza dei pellegrini e dei penitenti, don Massimiliano Bianchi, aiuterà a compiere un percorso giubilare. Momento culminante sarà, sempre nel Santuario, alle ore 16 la celebrazione eucaristica presieduta dall'assistente del Meic, don Luigi Galli. Al termine è previsto un momento conviviale. Per qualsiasi informazione si può scrivere all'indirizzo circologuardini.meic@gmail.com.

Minori e adulti vulnerabili a cura del Servizio regionale Diocesi lombarde

Sesta puntata della rubrica curata dal Servizio regionale delle Diocesi lombarde per la tutela dei minori e adulti vulnerabili. Ogni mese si ferma su una parola chiave della prevenzione.

Le ricerche sui soggetti abusanti, in ambito professionale e pastorale, individuano nell'area del narcisismo le personalità più predisposte ad abusi di autorità, di coscienza e sessuali: «Gli individui narcisistici - osservano gli psichiatri G. O. Gabbard e H. Crisp ne *Il disagio del narcisismo. Dilemmi diagnostici e strategie con i pazienti narcisisti*, Raffaello Cortina Editore, 2019, p. 48) - non sono necessariamente identificati dal modo in cui si sentono, ma da come fanno sentire gli altri». La personalità narcisista è caratterizzata da alcuni tratti fondamentali: un modello di comportamento costantemente e rigidamente guidato, da una parte, da un senso di grandiosità, da un forte bisogno di ammirazio-

ne e, dall'altra, da angoscia di fallimento e anche da vittimismo. A questo si accompagna una scarsa empatia e l'incapacità di riconoscere il dolore inflitto, anche a persone fragili. È spesso abile nel cogliere bisogni e desideri altrui, ma questa apparente sensibilità serve in realtà a manipolare e controllare gli altri. Manca del tutto la percezione del rispetto dei confini, siano essi corporei, emotivi o spirituali, e questo riguarda tanto i minori quanto gli adulti più vulnerabili. All'interno di gruppi o organizzazioni, tali personalità tendono a svalutare e disprezzare colleghi e sottoposti, evitano confronti e verifiche, prendono decisioni in modo unilaterale e non tollerano critiche. Si possono schematicamente distinguere due tipi di narcisismo. Il narcisismo «auto-ingannatorio»: narcisismo deriva dalla stessa radice di "narcosi" e descrive una situazione esistenziale caratterizzata da una visione irrealistica e confusa di sé. Una per-

sona è assolutamente convinta di essere più grande - più intelligente, più capace, più profonda, più bella degli altri e di ciò che è, ma in realtà non è in grado di vedere realisticamente se stessa. Narcisismo «reattivo o maligno»: si caratterizza per un più alto tasso di aggressività, espressa o potenziale, fino ad arrivare alla crudeltà o addirittura al sadismo. Queste personalità si trovano in un'area mista tra narcisismo e disturbo paranoide e antisociale di personalità. In ambito ecclesiale/sociale è spesso una persona, uomo o donna che sia, caratteriz-

La parola di oggi è narcisismo Affidare tutte le responsabilità a chi è al comando rischia di alimentare inconsapevolmente dinamiche narcisistiche

zata da una leadership importante e carismatica per la quale si realizza un capovolgimento emblematico che possiamo riassumere in uno slogan: «Dal ministro di culto al culto del ministro». Lo slogan vale, nel medesimo senso, anche per una donna leader e per altre figure. Proprio da contesti comunitari dove si sono verificati abusi emergono alcune costanti significative: il leader appare autoreferenziale, manca qualsiasi forma di confronto o supervisione esterna, e non esistono équipe di pari con cui condividere responsabilità e processi decisionali. È fondamentale chiedersi quindi di quali forme di revisione o controllo possano essere introdotte nelle realtà educative, pastorali e religiose. La mentalità diffusa tende spesso ad affidare ogni responsabilità a chi è al comando, rischiando di alimentare inconsapevolmente dinamiche narcisistiche. Eppure, la prevenzione non può essere appannaggio esclusi-

vo della dirigenza. È necessario domandarsi quanto realmente le nostre comunità si siano impegnate, concretamente e in modo sistematico, nella formazione alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Ogni Consiglio pastorale, ogni comunità educante con i diversi ruoli e soggetti, ogni istituzione religiosa dovrebbe rendersi responsabile di questa formazione. Purtroppo è grave responsabilità istituzionale se tutto questo non è stato ancora realizzato. A volte si pensa, in modo ingenuo, che la prevenzione sia un attacco all'autorità. In realtà è l'opposto: un processo a vantaggio di tutti. Promuove relazioni sane, protegge i più deboli, rafforza la prudenza di chi guida, restituisce fiducia ai genitori, responsabilizza l'intera comunità cristiana e civile. Ma soprattutto invita ciascuno a riflettere sul proprio stile relazionale, educativo e formativo. È una sfida comune, che richiede il coinvolgimento consapevole di tutti.

Milano: cattolici, Liberazione e democrazia

DI ANNAMARIA BRACCINI

Il ruolo che la Chiesa e i cattolici hanno avuto a Milano nella Liberazione, a 80 anni da allora. È questo il tema del quale si discuterà in un convegno promosso presso l'Università cattolica giovedì 8 maggio (Sala Negri da Oleggio, ore 11.30-13.30) con la presenza dell'arcivescovo e i saluti introduttivi della rettrice dell'ateneo, Elena Beccalli e della vicesindaco di Milano, Anna Scavuzzo. «Un modo non semplicemente per ricordare un passaggio sicuramente importante nella storia d'Italia, ma un'occasione per riflettere su cosa quello snodo fondamentale ci dice oggi, anche perché vi sono ancora alcuni interrogativi aperti», spiega Giorgio Del Zanna, docente di Storia contemporanea in Cattolica e relatore all'assise con l'or-

dinario Agostino Giovagnoli ed Enrico Galavotti dell'Università degli Studi di Chieti-Pescara. **Quali sono questi interrogativi?** «Oggi forse la prima domanda da porsi è quella sulla democrazia e sul ruolo che la Chiesa e i cattolici hanno avuto nel pensare e preparare il terreno da cui è emersa la democrazia italiana. Enrico Galavotti si concentrerà sull'Università cattolica e Giuseppe Dossetti, mentre Giovagnoli proporrà una riflessione più ampia sui cattolici e le origini della Repubblica. Fare memoria è certamente importante a 80 anni della Liberazione, ma lo è anche puntare lo sguardo su quello che la presenza cattolica ha dato nella costruzione della nostra Repubblica. Il convegno, infatti, si intitola "Chiesa, cattolici e la Liberazione a Milano, 1945-2025"».

Basterebbe pensare a quanti padri costituenti erano cattolici... «Esattamente. Infatti, le relazioni insisteranno molto sul contributo che i cattolici hanno dato alla Costituente e nel redigere la Carta costituzionale su cui si fonda il nostro vivere insieme anche oggi. Inoltre, ci si soffermerà su quello che è stato il ruolo del cardinale Alfredo Ildefonso Schuster e della Chiesa ambrosiana più in generale, così come sul laboratorio di idee che è stata l'Università cattolica». **Come si può definire l'azione svolta dall'allora arcivescovo di Milano nel contesto di una partecipazione non attiva, ma rilevante, alla Liberazione, tanto da essere chiamato "defensor civitatis" dopo i tremendi bombardamenti su Milano dell'agosto 1943 e i due anni nerissimi che seguirono?**

«Io direi, anzitutto, che Schuster e la Chiesa sono stati in grado di mettere in campo una grande e capillare opera di assistenza, di vicinanza alla popolazione, di intervento per liberare coloro che venivano arrestati a causa dell'attività di Resistenza al regime. L'intervento di Schuster fu continuo contro le violenze e nell'invito alla moderazione. Tutto questo creò un terreno che definirei morale nell'appello alla responsabilità personale per costruire il bene comune. Un'immettere quei principi morali di convivenza che sono stati anche alla base dell'impegno dei cattolici nella costruzione della Repubblica. Questo ritengo che sia un elemento da sottolineare come farò nella mia comunicazione al convegno. Schuster, come sappiamo, era figura di alta spiritualità, estranea al discorso politico, che tuttavia, seppe impe-



Il cardinale Schuster nei giorni della Liberazione

L'8 maggio in Cattolica si confronteranno Giorgio Del Zanna, Agostino Giovagnoli ed Enrico Galavotti. Partecipa l'arcivescovo

gnarsi fortemente per salvare la convivenza civile». **In questa ottica si inserisce anche il suo incontro con Mussolini in Arcivescovado e ciò che lui stesso ha raccontato nel suo scritto «Ultimi tempi di un regime», pubblicato subito dopo la guerra?** «Sì. La mediazione aveva l'obiettivo concreto e a brevissimo termine di

salvare Milano, ma ritengo che sia stato anche un investimento sul futuro, nel permettere che la città, le fabbriche, la vita potesse riprendere nella sua normalità. Certamente l'oggi beato Schuster, invocava una moderazione della violenza proprio per favorire anche la convivenza nel futuro. Aveva compreso che anche "il dopo" non sarebbe stato facile».



Masseria di Cislano, insieme si può

Don Massimo Mapelli, nel decennale dell'avvio, racconta in un libro l'avventura che ha ridato vita a un bene confiscato alla criminalità organizzata

DOMANI

Presentazione in Caritas

Lunedì 5 maggio alle 18.30, presso il Salone di Caritas Ambrosiana in via San Bernardino 4 a Milano, alla presenza dell'arcivescovo, sarà presentato il nuovo libro di don Massimo Mapelli *Insieme si può* edito da In Dialogo (128 pagine, 16 euro). «Grazie all'intuizione e al lavoro di Generoso Simeone - racconta don Mapelli - in questo volume ho potuto raccontare tante storie, a partire dalla Libera Masseria alla mia vita immersa



nell'accoglienza in quelle storie di vita che danno la carica. Insieme alle storie tante riflessioni e le domande che ti nascono nel cuore. La prefazione è di don Luigi Ciotti». L'incontro, alla presenza dell'autore, sarà introdotto da Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana. Con la moderazione del giornalista di *Avvenire* Paolo Lambruschi, intervorranno Licia Brunello, responsabile delle Unità educative di Una casa anche per te, ed Elena Simeti, responsabile del Riutilizzo sociale dei beni sequestrati e confiscati.

DI CLAUDIO URBANO

Si può leggere con interesse per molti motivi il libro che don Massimo Mapelli, presidente dell'associazione Una casa anche per te e responsabile Zona pastorale VI Caritas ambrosiana, presenterà domani pomeriggio nella sede di via San Bernardino 4 a Milano (*vedi box a lato*). Si può riscoprire, ad esempio, nel decennale dell'avvio dell'esperienza la storia della Libera Masseria di Cislano e di come questo bene confiscato di 10 mila metri quadrati abbia cambiato volto, da ristorante (e allo stesso tempo, luogo di usura ed estorsione) in mano alla famiglia della 'ndrangheta Valle-Lampada fino al 2014 ad essere uno spazio di tutti, tanto da ospitare anche corsi di acquagym nella piscina del grande giardino interno, coinvolgendo da subito il territorio; si può leggere della decisione presa fin dai primi momenti di ristrutturarne gli appartamenti per ospitare famiglie in situazione di fragilità. Si può cogliere la motivazione che porta don Massimo sia a battersi per il recupero di questo e altri beni che erano in mano alla criminalità organizzata sia a ospitare i minori stranieri non accompagnati nella sua comunità di Zinasco «Una casa anche per te», con il desiderio di mostrare anche ai suoi ragazzi, che per poter arrivare in Italia si sono lasciati alle spalle un percorso fatto di minacce e violenze subite, che si può ribaltare la logica della sopraffazione. E si può anche, attraverso il racconto di don Massimo che ha il ritmo incalzante della cronaca, ritornare sulla storia recente di questa fascia del Sud-ovest milanese dove c'è un bene confiscato ogni mille abitanti. E dove, per poter far valere le ragioni della lega-

lità e l'effettivo interesse di tutta la comunità, don Massimo insieme a Libera e alle le associazioni che hanno da subito difeso lo spazio della Masseria hanno dovuto confrontarsi anche con la propria coscienza, decidendo - chiamato a raccolta anche il Consiglio comunale di Cislano - di occupare la struttura prima ancora che la sua gestione gli venisse ufficialmente assegnata, per evitare che i tempi lunghi della burocrazia lasciassero spazio alle ritorsioni delle famiglie criminali, vanificando così la prima vittoria dello Stato arrivata con la confisca del bene. Un racconto in prima persona, dunque, di

RISPARMIO

Il Gad sbarca a Cagliari

Il Gad (Gruppo d'acquisto diocesano) della Diocesi di Milano fornirà un servizio di assistenza e di consulenza alla Assi.e.m.e, società creata dalla Diocesi di Cagliari nello scorso gennaio allo scopo di dare supporto ai diversi enti ecclesiastici nelle questioni amministrative e aiutarli a trovare le condizioni economiche più vantaggiose, così da risparmiare e reinvestire le risorse in attività pastorali e sociali. Il Gad - che da quasi dieci anni ha attivato un servizio simile nell'ambito della Chiesa ambrosiana - metterà formazione, strumenti e supporto a disposizione di Assi.e.m.e nel primo periodo della sua attività. L'idea è partire con la fornitura energetica, per poi allargare il servizio ad altri ambiti come telefonia, assicurazioni e altri ser-

vizi di gestione. Destinatari, tutti gli enti che fanno parte o sono vicini al mondo ecclesiale, tra cui parrocchie, scuole, conventi, confraternite e altre realtà diocesane. «Abbiamo pensato a questa società - ha spiegato l'amministratore don Andrea Busia - perché tante parrocchie ci segnalavano difficoltà nell'affrontare questioni economiche e burocratiche. Il nostro obiettivo è semplificare la vita ai parroci e ai responsabili delle varie realtà ecclesiali, così che possano dedicarsi alla missione pastorale, e, allo stesso tempo, aiutare queste realtà a risparmiare, per usare meglio le risorse: per i giovani, per i più fragili, per chi ha bisogno. La rete "Assi.e.m.e", che oggi parte dalla Diocesi di Cagliari, potrà allargarsi anche ad altre Diocesi sarde».

simo nel «riscoprire la verità del Vangelo nella varietà dei tanti volti e delle storie incontrate». Significa, anche, avverte, «sapere che si può incontrare l'ingiustizia, e che il Vangelo appare nella carne viva della sofferenza patita, ma che non bisogna rassegnarsi al fatto che il male possa avere l'ultima parola, anche quando sembra che sia così». Bisogna piuttosto, esorta don Massimo, alzare lo sguardo e immaginare vie nuove anche quando saremmo portati a fermarci al torto subito. C'è posto poi per molte altre considerazioni: dal richiamo a non essere cinici, evitando di porsi tra chi è convinto che non cambierà mai niente e iniziando invece da ciò che è possibile: «Per accogliere i minori stranieri ci sono comunità specializzate», mette in chiaro don Massimo nel libro, «ma possiamo chiederci perché questi minorenni intraprendono il viaggio». Il suo richiamo all'impegno concreto è rivolto, dunque, anche alla comunità cristiana, nella convinzione che «la resurrezione tocca la vita delle persone e dei territori». D'altra parte, don Massimo è consapevole della complessità di questi temi. Lo dimostra la storia stessa della Masseria di Cislano, i cui lavori di riqualificazione attendono di poter ripartire superando lo scoglio dei finanziamenti necessari; così come, riconosce, non si possono sciogliere in cinque minuti i timori legati all'immigrazione e alla presenza di una comunità di accoglienza sul territorio. Per questo, sottolinea, «non ho mai rifiutato un invito a parlare nelle scuole o nelle comunità cristiane». Anche l'appuntamento di domani sarà, dunque, un'occasione per conoscere più da vicino le tante storie incontrate in questi anni da don Massimo.



Francesco con i giornalisti per il Giubileo della comunicazione

A Milano si celebra il Giubileo dei giornalisti

È confermato per sabato 10 maggio a Milano il Giubileo del mondo della comunicazione a livello diocesano, evento a cui sono invitati giornalisti, operatori della comunicazione, studenti delle scuole di giornalismo e tutte le persone interessate. L'impegno delle media vaticani nel raccontare il percorso per l'elezione del nuovo Pontefice, che culminerà con il Conclave al via il 7 maggio, impedirà la partecipazione a uno dei relatori, Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la Comunicazione. Al suo posto si è reso disponibile a riflettere sui temi della mattinata don Stefano Stimamiglio, direttore di *Famiglia Cristiana*.

Tutto confermato il resto del programma, e indubbiamente la morte di papa Francesco e le cronache di queste settimane sui preparativi del Conclave offrono ulteriori elementi di riflessione su come oggi la Chiesa viene raccontata dai media, tra vecchi cliché e nuove narrazioni. E qualora, prima del 10 maggio, arrivasse la "fumata bianca" l'incontro sarà l'occasione per ascoltare alcune prime analisi da parte degli ospiti sulla nuova stagione che si apre per la Chiesa universale. Alle ore 10, nell'Aula Manzoni dell'Università cattolica del Sacro Cuore, prenderà il via il convegno «Uscire dalla bolla: comunicazione e Chiesa, oltre gli stereotipi». Dopo i saluti della

Rettrice, Elena Beccalli, interverrà con una relazione introduttiva Maria Grazia Fanchi, direttrice dell'Alta Scuola in Media comunicazione e spettacolo, professore ordinario di Cinema, fotografia e televisione nella stessa Università. Seguirà un dialogo tra monsignor Mario Delpi-



Mario Calabresi

ni, arcivescovo di Milano; Mario Calabresi, giornalista e scrittore, direttore di Chora Media; e don Stimamiglio. Il dialogo sarà moderato da Donatella Negri, giornalista del Tgr Lombardia. L'incontro rappresenta di fatto anche il "recupero" del tradizionale incontro annuale dell'arcivescovo con i giornalisti e i comunicatori, sospeso a gennaio per non sovrapporsi al Giubileo dei giornalisti in Vaticano. Già oltre 200 gli iscritti, ma è ancora possibile prenotare la propria partecipazione compilando il form disponibile sul portale della Diocesi chiesadimilano.it. Alle 12.30 verrà poi proposto un breve momento di preghiera nella Basilica di Sant'Ambrogio, una delle chiese giubilari

della Diocesi. Nell'occasione monsignor Delpini consegnerà ai presenti una sua Lettera inedita a giornalisti e operatori della comunicazione, come una sorta di mandato ai comunicatori delle parrocchie. La partecipazione a questo momento non necessita di iscrizione. A completare le iniziative, dal pomeriggio di venerdì 9 alla mattina di lunedì 12 maggio, nei chiostri dell'Università cattolica sarà visitabile la mostra «Comunicare la speranza - Un'altra informazione è possibile», promossa dalla Società San Paolo e dalle Figlie di San Paolo, con il patrocinio del Dicastero per l'Evangelizzazione e del Dicastero per la Comunicazione.

«O’Rione in festa», tra eventi e divertimento

L’Opera Don Orione di Milano è pronta a «vestirsi a festa» e ad accogliere, dal 9 al 25 maggio, l’evento nato 21 anni fa per ricordare la canonizzazione di san Luigi Orione. Da allora, infatti, «O’rione in festa» è diventato un appuntamento imprescindibile per il quartiere attorno a via Strozzi, offrendo occasioni di incontro, solidarietà e intrattenimento per tutte le età. Grazie all’impegno di numerosi volontari, di diverse età, che vivono un’esperienza di altruismo, è possibile realizzare un evento che, oltre a favorire una socialità cordiale e solidale, ha anche un chiaro scopo benefico, poiché il ricavato delle varie attività organizzate è destinato a progetti di solidarietà a sostegno di missioni orionine in Amazzonia, Madagascar, Albania e in zone di conflitto, come Ucraina.

Quest’anno il tema che lega l’intera manifestazione è quello della speranza, in sintonia con il Giubileo: un filo conduttore che intende trasmettere un messaggio di fiducia nel futuro, di condivisione e di rinascita. Attraverso tante iniziative, tra cui la Festa dei popoli, la serata dibattito su Jérôme Lejeune, la «Cena di gala», la *O’rion run* e la Santa Messa a ricordo dei 21 anni dalla canonizzazione del fondatore, l’evento vuole essere un’occasione per esprimere il senso di comunità, riscoprire la bellezza dello stare insieme guardando avanti con ottimismo e determinazione. «O’rione in festa» apre ufficialmente i battenti venerdì 9 maggio con la Baby dance e il Gioco aperitivo, coinvolgendo grandi e piccini con musica e giochi dove il divertimento è assicurato.

Una festa non è festa senza musica e questa non fa eccezione: si inizia venerdì 9 maggio con la band pop e rock dei *9teen*, mentre domenica 11, il Coro Orlando di Lasso eseguirà il concerto «Musica polifonica dal mondo»; nel weekend successivo, domenica 18, il rock sarà protagonista con la band *40rocks*, mentre venerdì 23 la *southern night* prevede balli country e le note blues della *Nasty Granny’s Blues Band*; sabato 24 sarà la volta di Andrea Rotoli & Friends, con il suo inconfondibile sound jazz e domenica 25 gran finale con musica da ballare per ogni età. Ampio spazio è riservato alle attività sportive, tra il torneo di calcio a cinque, che lo scorso anno ha visto la partecipazione di ben sedici squadre, e le serate delle finali di Coppa Italia ed Europa League dove si potrà fare il tifo senza timore di distur-

bare i vicini. Un punto di forza della festa è quello della ristorazione: anche qui decine di volontari prestano la loro opera per offrire ai partecipanti un’ampia proposta gastronomica presso il ristorante e la griglieria: oltre ad alcune «serate a tema» già colaudate, per l’edizione 2025 è prevista la serata a base di specialità romane (il 17). Insomma, tante occasioni per stare insieme assaporando gusti autentici in un’atmosfera rilassata e conviviale. Non mancheranno due momenti che daranno un significato profondo alla manifestazione, legandola indissolubilmente al concetto di «speranza». Il 15 maggio, Pierluigi Strippoli, professore di biologia applicata all’Università di Bologna, condurrà una serata dibattito dal titolo «La ricerca compagna di speran-



Torna l’attesa manifestazione che coinvolge l’intero quartiere milanese dal 9 al 25 maggio, con serate musicali, attività sportive, incontri, ristorazione

za. Jérôme Lejeune: una vita per le persone con Trisomia 21 (sindrome di Down)»; e poi, domenica 25, si rinnoverà l’appuntamento con la *O’rion Run*, una «corsa non corsa» per le vie del quartiere con la partecipazione speciale degli ospiti del Piccolo Cottolengo, il centro aperto da san Luigi Orione oltre 90 anni fa a Milano, con l’obiettivo di promuo-

vere inclusione e condivisione. «O’Rione in festa» si propone dunque come un’occasione unica per trascorrere giornate all’insegna del divertimento, della socialità e della scoperta, offrendo un ampio ventaglio di esperienze capaci di soddisfare ogni interesse e fascia d’età. Info e prenotazioni: orioneinfesta.donorionemilano.it. (G.C.)

Domenica, in Santa Maria degli Angeli, ultimo appuntamento con l’arcivescovo, promosso dalla Comunità dei Tre Gerarchi di rito bizantino e dal Decanato di Monza

SPETTACOLO



«Laudato si’», costruire la casa comune

800 anni dal *Cantico delle creature* di san Francesco e a 10 anni dell’enciclica *Laudato si’*, quale occasione migliore di celebrare questi due eventi insieme se non in un ambiente francescano? Organizzato da Ofs e Azione cattolica, insieme ad altre organizzazioni e associazioni, il gruppo «Note-ConLode» presenterà «Costruire la casa comune». L’evento si svolgerà sabato 10 maggio, dalle ore 17, presso il convento di Santa Maria delle Grazie (via Montecassino, 18). Una riflessione in immagini, musica e poesia ispirata all’enciclica di papa Francesco. Testi dall’enciclica stessa, foto e filmati, alternati a canzoni scritte appositamente dal gruppo, accompagneranno i presenti in un percorso di conoscenza e presa di coscienza personale e collettiva. Un messaggio a più voci per dare corpo alle parole di Francesco che ci ha regalato un documento di straordinaria attualità. Info: m.guarna@iol.it

Ucraina, dialoghi di pace



DI GIOVANNI CONTE

Domenica 11 maggio alle 17, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, alla presenza dell’arcivescovo si conclude a Monza il ciclo di eventi (variante dei Dialoghi di pace diocesani) promosso dalla «Comunità dei Tre Gerarchi: san Basilio il Grande, san Gregorio il Teologo e san Giovanni Crisostomo a Monza» - parte dell’Escarato apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia -, con il Duomo e il Decanato di Monza, Caritas, scout e Azione cattolica ambrosiana. In un tempo in cui sulla guerra in Ucraina si moltiplicano manifestazioni

di vario genere e orientamento che suscitano schieramenti e contrapposizioni, per accrescere la conoscenza di quanto sta accadendo si intende offrire alla collettività un momento che è al tempo stesso culturale, ma anche spirituale e, per chi crede, di preghiera. Lo hanno dimostrato i primi due incontri del «trittico monzese», domenica 23 febbraio in Santa Maria degli Angeli e domenica 6 aprile nel Duomo di Monza (sul canale Youtube di Chiesadimilano.it si possono vedere i video relativi). La proposta sta riscuotendo un buon successo di pubblico, intervenuto sempre numeroso e che ha apprezzato anche la componente artistica, per un

evento al tempo stesso impegnato, emotivamente coinvolgente e arricchito da appropriata e bellissima musica. Sarà così anche domenica 11 maggio, ancora con struggenti canti popolari che i cristiani ucraini cantano per strade e piazze per far fronte agli invasori russi, tra i quali *Dio è grande. Preghiera per l’Ucraina*, un canto composto nel 1885 che, dall’inizio della guerra, è abitualmente eseguito al termine di tutte le loro celebrazioni sacre. Chi l’ha sentito cantato nella terra alla quale è dedicato, racconta di aver provato un’emozione indescrivibile. Conosciuto da gran parte della popolazione è diventato l’«inno spirituale» non ufficiale della nazione.

Questi canti si alterneranno a un repertorio strumentale eseguito al violoncello e viola da gamba, appositamente preparato in relazione sia al tema della pace, con musica espressamente composta a questo fine, sia all’intitolazione agli angeli della chiesa. Allo strumento, anche con sue personali composizioni, Issei Watanabe che, fra le prestigiose rassegne e sedi in cui si è esibito, annovera «I concerti del Quirinale» e il Vaticano: in piazza San Pietro per un concerto dedicato alla *Fratelli tutti*, e all’apertura dell’incontro degli artisti con papa Francesco suonando il «violoncello del mare». Per informazioni: www.rudyz.net.



Ambrosiano
DA SEMPRE A MILANO



Roberto
32 anni, Imprenditore

“Grazie ad Ambrosiano ho supportato l’attività di famiglia.”

Acquistiamo
il tuo Argento



Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi.
Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato 9.00 -17.00. Sabato 9.00 - 13.00



Ambrosiano®

VIA DEL BOLLO 7 - MILANO
TEL. +39 02 495 19 260

WWW.AMBROSIANOMILANO.IT



La capanna dove Nagai ha vissuto gli ultimi anni

Una mostra ne presenta la figura, insieme a quella della moglie Midori, all'Incoronata a Milano, promossa dalla Comunità pastorale e dall'associazione che ne porta il nome

Takashi Nagai, la fede dopo l'atomica

DI MARTA VALAGUSSA

Due anni fa è stato organizzato un pellegrinaggio in Giappone sulle orme di Takashi Nagai, medico giapponese sopravvissuto alla bomba atomica lanciata su Nagasaki, e di sua moglie Midori. Gli «Amici di Nagai» è un gruppo che comprende italiani, francesi e tedeschi, tra cui Tiziana Martinelli, che vive a Milano, nel quartiere Garibaldi dal 2000, in una comunità di Memores Domini. «Sono stati dodici giorni molto intensi, di cui tre solo di viaggio», racconta Tiziana. «Tre giorni a Kyoto, tre a Hiroshima e tre a Nagasaki. Il presidente dell'associazione, Gabriele Di Comite, ha voluto che conoscessimo innanzitutto le origini scintoiste di Takashi, perché sarebbe stato impossibile capire il suo percorso, senza sapere da dove venisse. Gli ultimi tre giorni a Nagasaki ci hanno invece permesso di conoscere da vicino la realtà dei cristiani nascosti, che

hanno mantenuto la fede in Giappone, pur essendo rimasti senza sacerdoti per quasi trecento anni, durante il lungo periodo dell'era Edo». A settembre 2021 l'associazione «Amici di Nagai» è stata riconosciuta dall'allora vescovo di Nagasaki come attore canonico del processo di beatificazione e canonizzazione di Takashi e Midori. Gabriele Di Comite insieme ad una coppia di amici italiani, che come lui, al tempo viveva a Tokyo, ha deciso di inoltrarsi nel percorso di richiesta per la canonizzazione di questi due sposi cristiani. Mentre del dottor Takashi esiste molta documentazione, della moglie Midori ci sono poche notizie, ma è impressionante la testimonianza che Takashi stesso ne dà, soprattutto nel suo libro *Pensieri dal Nyokodo*, dopo la morte di lei, allo scoppio della bomba atomica su Nagasaki, il 9 aprile 1945. Takashi riconosce che Midori è stata determinante per il suo percorso di fede, e rimane

il suo costante riferimento anche quando le sopravvive, fino al 1° maggio 1951. Dal 9 al 18 maggio sarà esposta una mostra su Takashi e Midori Nagai presso la Biblioteca umanistica di Santa Maria Incoronata (corso Garibaldi, 116). Otto pannelli integrati con altri materiali, tra cui la «ricostruzione» della capanna, *Nyokodo*, dove Takashi ha vissuto gli ultimi anni della sua vita, malato di leucemia. La sera di venerdì 9 maggio, alle 19.15 presso la Chiesa dell'Incoronata, è prevista l'inaugurazione della mostra con il parroco, mons. Gianni Zappa, e Tiziana Martinelli. La storia e la vita di questi due sposi giapponesi sta girando il mondo: l'anno scorso la stessa mostra è arrivata fino a Santiago del Cile e Santa Fe' in Argentina, dove è stata esposta per i carcerati della città. Orari di apertura della mostra all'Incoronata: feriali 10.30-14.30 e 16-19; festivi: 10.30-19.30 (orario continuato). Info: comunitapastoralepaolovimilano.it.



Servo di Dio Takashi Paolo Nagai (1908-1951)

Anche quest'anno la casa editrice sarà presente con uno stand alla manifestazione, dal 15 al 19 maggio, per presentare novità editoriali e progetti

Salone, libri della diocesi a Torino

In programma due eventi dedicati alla pace in Israele e alla figura del medico di Nagasaki



DI SERENA TRISOGLIO

Anche quest'anno Itl Libri sarà presente al Salone internazionale del Libro di Torino (Lingotto Fiere, via Nizza 294), uno degli appuntamenti culturali più attesi in Italia. La casa editrice accoglierà il pubblico dal 15 al 19 maggio al Padiglione 2, Stand F15, dove presenterà le proprie novità editoriali, offrirà occasioni di dialogo con il team e proporrà riflessioni su temi di forte attualità e rilevanza storica. All'interno del programma ufficiale del Salone, Itl Libri partecipa con due eventi che

affrontano storie di resistenza, memoria e speranza. **Prove di pace in Israele. La sfida di Neve Shalom Wahat al-Salam.** Giovedì 15 maggio, ore 13.45, Pad. 2, Sala Internazionale: con Giulia Ceccutti, autrice del volume, e Gabriele Nissim, della Fondazione Gariwo. L'incontro prende spunto dal libro *Respirare il futuro. La sfida di Neve Shalom Wahat al-Salam* (In Dialogo, 224 pagine, 18 euro) per raccontare l'esperienza del villaggio fondato oltre cinquant'anni fa tra Gerusalemme e Tel Aviv, dove ebrei e palestinesi continuano a vi-

vere insieme anche dopo il 7 ottobre. Un dialogo aperto sulla convivenza, la condivisione del dolore e l'ostinata ricerca di un futuro possibile. Nel libro, Giulia Ceccutti raccoglie per la prima volta in Italia le voci di chi abita il villaggio, testimoni di una speranza concreta in un momento storico in cui il dialogo appare sempre più difficile. Le loro parole non sono solo racconti, ma percorsi che tracciano alternative reali al muro della violenza e dell'odio. Un volume che non si limita alla denuncia, ma che offre una prospettiva: costruire la pace è anco-

ra una possibilità. La testimonianza concreta degli abitanti di Neve Shalom Wahat al-Salam è la fotografia più aggiornata del villaggio e un invito a credere nella forza del dialogo e della comprensione reciproca. Perché solo attraverso l'incontro e la condivisione si può costruire una pace duratura. Per questo evento non è prevista una prenotazione. **Nagasaki e il medico dell'atomica. La missione di salvezza di Takashi Nagai.** Lunedì 19 maggio, ore 14, Pad. 1, Sala del Fumetto: con Fabio Guidali, professore di

Storia contemporanea, e Paola Marengo, traduttrice della *graphic novel*. Un incontro dedicato alla figura di Takashi Nagai, medico e sopravvissuto alla seconda bomba atomica del 9 agosto 1945, raccontato attraverso *Nagasaki 1945. Takashi e Midori Nagai. Nel deserto atomico l'audacia della speranza* (Ipl, 80 pagine, 18 euro). Nagai è il protagonista del libro a fumetti di Nathalie Fourmy. Con delicatezza e profondità, viene raccontata la storia di un uomo che, pur devastato dalla perdita della moglie Midori e segnato dalla leucemia, decide di consa-

crare ogni istante della sua esistenza alla cura dei sopravvissuti. Questo fumetto, con una narrazione intensa e toccante, diventa uno strumento per far conoscere una figura che, nel buio della devastazione atomica, ha saputo accendere la luce della speranza. Per questo evento è aperta la prenotazione online su www.salonelibro.it. Con questi appuntamenti, Itl Libri rinnova il proprio impegno nel raccontare storie che interrogano il presente e accendono il pensiero critico, nel contesto di una delle principali manifestazioni editoriali italiane.

9-25 MAGGIO 2025

O'RIONE
PELLEGRINI
DI SPERANZA
in festa

Quest'anno l'evento è dedicato alla **SPERANZA** in sintonia con il tema del Giubileo.
Un'occasione speciale per ritrovarci, celebrare e guardare al futuro con fiducia e gioia.

**SPETTACOLI COINVOLGENTI PER ADULTI E PICCINI!
CENE A TEMA, TORNEO DI CALCIO
LOTTERIA... E TANTO ALTRO ANCORA!**

INQUADRA IL QR CODE PER SCARICARE IL PROGRAMMA E PRENOTARE GLI EVENTI

PARROCCHIA SAN BENEDETTO
Via Strozzi, 1 Milano MM1 BANDE NERE - GAMBARA donorionemilano.it

Fiaccolina
di Ylenia Spinelli

Il ricordo di papa Francesco, la carità nel nome di Gesù

Il numero di maggio di *Fiaccolina* si apre con due pagine che mai avremmo voluto scrivere: due pagine per ricordare papa Francesco, il Papa dei poveri, dei nonni, dei bambini... Il Papa di tutti, ma in particolare delle persone sole o in difficoltà. Bergoglio ci ha insegnato la bellezza dello stare «Con Te Gesù», che ci permette di vivere con gli altri in modo nuovo. «Anche tu - amava ripetere il Pontefice - grazie a Gesù, puoi dire al prossimo "sono con te", non a parole, ma nei fatti, con i gesti, con il cuore, con la vicinanza concreta». È proprio *Con Te sull'altare* si intitola la guida pratica per chierichetti, che presentiamo su questo numero. Una nuova edizione del *Servire con gioia*, a cura di chi scrive e don Michele Galli, aggiornata nei testi e con una veste grafica vivace e colorata, capace di rendere più accattivante la lettura.



Prosegue il racconto a fumetti della vita di san Pietro, che qui si focalizza sui miracoli dell'apostolo nel nome di Gesù. Con la guarigione del paralitico di Gerusalemme e di Tabita, ad opera dello Spirito Santo, Pietro insegna che cosa significa andare «nel nome di Cristo», cioè portando nel mondo, a chiunque si incontra, la Carità con la C maiuscola, l'Amore disinteressato e gratuito di Gesù. Da non perdere, poi, l'intervista all'atleta paralimpica Veronica Yoko Plebani che ci racconta come, grazie allo sport e al triathlon in particolare, abbia superato i suoi limiti. Per ricevere *Fiaccolina* contattare il Seminario di Venegono (0331.867111) chiedendo del Segretariato per il Seminario, oppure scrivere a: segretariato@seminario.milano.it. Versione digitale su www.riviste.seminario.milano.it.

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

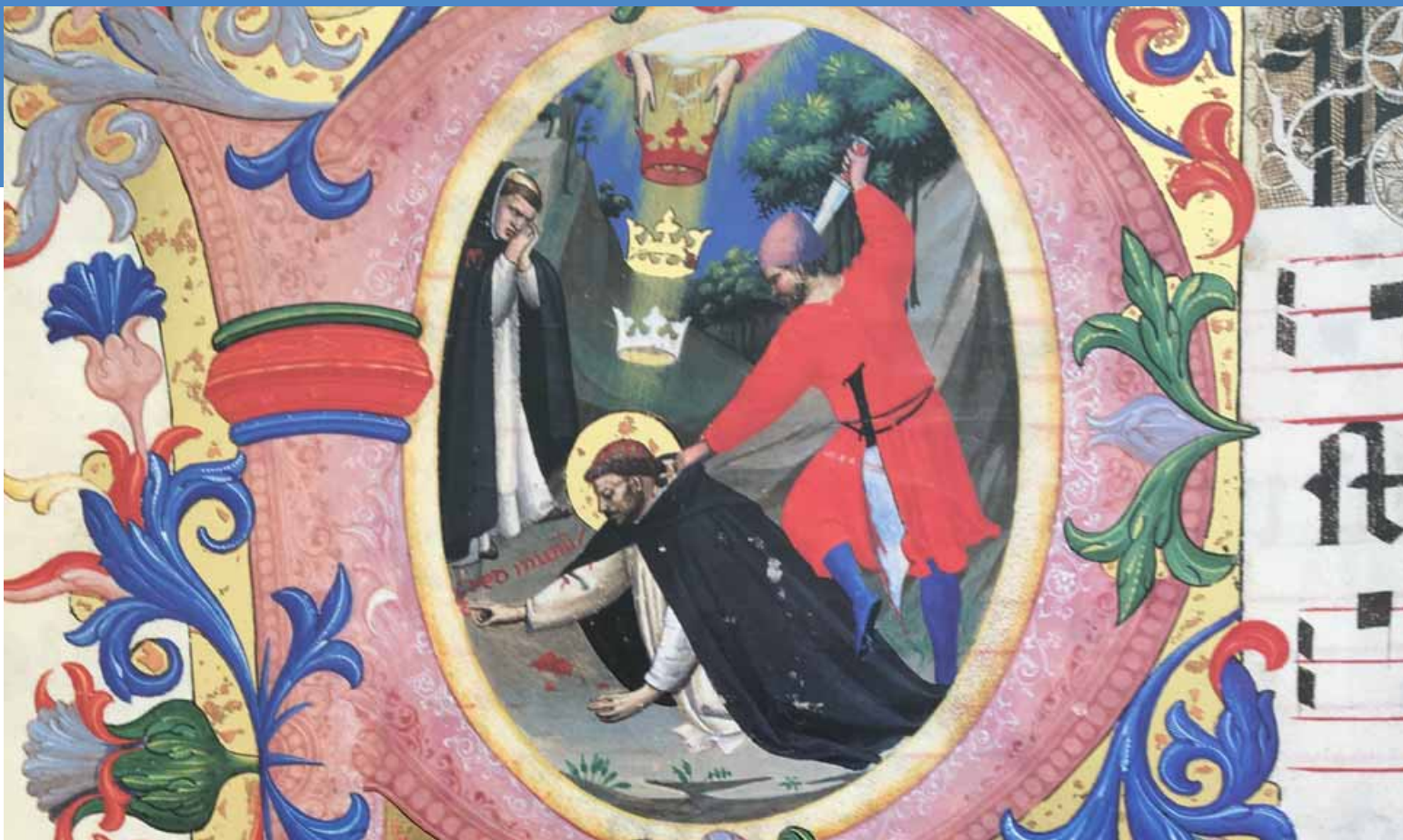
Regia di Jake Schreier. Con Florence Pugh, Sebastian Stan, Wyatt Russell, Olga Kurylenko, Lewis Pullman. Genere: azione. Usa (2025), durata 126 minuti. Distribuito da Walt Disney.

Un abbraccio, nel cinema d'azione, è un gesto piuttosto raro. Che i Marvel Studios abbiano ormai da anni riflettuto profondamente sulla violenza e sull'eroismo era una cosa chiara sin da quando, nel fondamentale dittico degli Avengers i buoni perdevano rovinosamente. Una sconfitta che portava a interrogarsi: come sapere che si è dalla parte giusta della storia? Con *Thunderbolts** (l'asterisco nel titolo è un divertente mistero che il film risolverà) si raduna un cast e un gruppo di creativi provenienti dal cinema indipendente della "rivale" A24. L'esito è un kolossal che non espande la trama tra multiversi e continuità con altri film, bensì cerca di ricondurre il più possibile la sua struttura all'in-

«Thunderbolts*»: le mani abitate a dare pugni impegnate in un abbraccio

terno. Ebbene sì, nell'introspezione. Senza rinunciare ovviamente allo spettacolo. Protagonisti di *Thunderbolts** sono ex villain sconfitti e anteroi depressi. Pur con effetti speciali, mantelli e immane botte da orbi il film prova a parlare di altro. Per Stan Lee, il creatore di molti di questi personaggi, a ogni dono corrisponde una responsabilità che si deve tramutare in impegno per il bene. Così l'invincibile Sentry di potere ne ha moltissimo, ma non sa come usarlo. Viene sopraffatto così dalla sua sofferenza incarnata dal suo lato oscuro: Void, il vuoto. Un'ombra, simbolo incredibilmente efficace del male che acceca, dell'assenza di speranza nella vita che si fa tentazione al male. Lo scalagnato gruppo di "sacrificabili", gli ultimi degli ultimi, dovrà trovare un modo

per fermare il calare dell'oscurità su Manhattan. La forza, in questo caso, non servirà. Non farebbe altro che dare coraggio all'oscuro nemico. Senza rovinare lo splendido finale bisogna ammirare ancora una volta, dopo il pacifista *Captain America: brave new world*, come uno studio nato per l'intrattenimento riesca invece a sintetizzare per i più giovani alcuni stati complessi dell'essere meglio di un certo cinema autorale. Si può dileggiare lo spirito positivo del film (è stato fatto da più parti), eppure parlare con questa precisione della depressione e della salute mentale non è cosa da poco. Le mani abitate a tirare pugni, impegnate in un abbraccio, sono un'immagine che resta. **Temi: fantasia, depressione, salute mentale, corruzione, sconfitta, seconde occasioni.**



Il martirio di Pietro da Verona in una miniatura di Beato Angelico: si noti il falcastro alla cintura dell'assassino, Carino da Balsamo

MUSEO DIOCESANO

Tintoretto, una visita «speciale»



Mercoledì 7 maggio, alle ore 13, presso il Museo diocesano di Milano (piazza Sant'Eustorgio, 3), in occasione della mostra «Attorno a Tintoretto. La Deposizione», si terrà una visita speciale in pausa pranzo, dal titolo «Con il cuore in ascolto». Grazie alla collaborazione con la Consulta diocesana Comunità cristiana e disabilità e la Cooperativa Arcipelago Anfas Nord-Milano di Cinisello Balsamo, saranno presenti in Museo alcune persone con disabilità per condividere con i visitatori il proprio personale pensiero emerso dal percorso di significazione a partire dal capolavoro di Tintoretto. Questa iniziativa è frutto del percorso educativo e formativo «Cultura accessibile». Introduzione alla mostra a cura di Nadia Righi, direttrice del Museo diocesano. La visita, della durata di un'ora, è inclusa nel biglietto di ingresso al Museo, da acquistare in biglietteria secondo le riduzioni di ciascuno. Informazioni e prenotazione obbligatoria su www.chiostrianteustorgio.it. Possibilità di visite anche per gruppi, in altri giorni e orari (per informazioni scrivere un'email a info.prenotazioni@museodiocesano.it). Martedì 6 maggio, inoltre, alle 18 si terrà la conferenza di Stefano Zuffi («Tintoretto: il più terribile cervello della pittura») con apertura serale della mostra e possibilità di visita narrata a cura dei servizi educativi.

Seveso. La storia di Pietro da Verona e di Carino Come un assassino uccise un santo, diventando beato

DI LUCA FRIGERIO

Questa è la storia di due uomini che si chiamavano Pietro: un santo e un beato, entrambi sepolti con l'abito dei frati domenicani tra la venerazione generale, l'uno assassino dell'altro. Sembra la trama di un romanzo, o l'intreccio di una leggenda, e invece è tutto vero: fatti che accaddero nell'Italia del XIII secolo, e che ebbero il loro culmine il 6 aprile 1252, quando il predicatore e inquisitore Pietro da Verona venne ucciso con una roncola da Pietro da Balsamo, in un bosco a Barlassina, sulla strada verso Milano. Sul luogo di quel martirio fu subito eretta una cappella, che divenne poi chiesa e parrocchia, con accanto un ospizio per i pellegrini che nei secoli si trasformò in seminario diocesano. E che oggi è sede del Centro pastorale ambrosiano di Seveso, che agli inizi di maggio, insieme all'intera comunità del territorio, vive ogni anno l'evento del «Calendimaggio», con intense giornate di preghiera, di festa, di iniziative culturali. E, soprattutto, con l'attesa imposizione simbolica del «falcastro», l'arma che, come vuole la tradizione, colpì a morte san Pietro Martire e che ancora oggi è custodita proprio nel santuario che ne porta il nome (e che quest'anno è anche chiesa giubilare). Questa mattina celebra a Seveso don Alberto Lolli, già direttore del Centro pastorale, ora rettore del Collegio Borromeo di Pavia, nel suo venticinquesimo di ordinazione presbiterale. Domani, invece, alle 10.30 sarà lo stesso arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, a presiedere la Messa solenne in santuario in onore di san Pietro Martire, ricordando il suo cinquantesimo di ordinazione sacerdotale, con l'imposizione della reliquia ai fedeli. Ma chi erano i nostri due Pietro? Il primo, il san-

to, era nato a Verona attorno al 1200, da famiglia agiata, quella dei Rosini, vicina, si diceva, ai gruppi eretici della città. Mentre era a Bologna a studiare, Pietro conobbe Domenico di Guzmán, rimanendo affascinato dalla sua figura e dal suo apostolato, tanto da entrare a far parte del neonato ordine dei frati predicatori. Lui stesso, infatti, dimostrò fin da giovane eccezionali doti di predicatore, per eloquenza e sapienza, venendo così inviato a Milano, a Firenze, a Roma, ma anche in Piemonte, in Romagna e nelle Marche per contrastare le diverse posizioni eretiche e conciliare diplomaticamente le fazioni in lotta.

Nel 1250, ormai tra le voci religiose più note della Penisola, gli fu affidata la guida del convento domenicano di Como e il ruolo di inquisitore generale presso quello di Sant'Eustorgio a Milano. Il movimento cataro, vedendo in fra Pietro un temibile oppositore, poiché con le sue prediche aveva convertito molti eretici, decise di eliminarlo assolan-

do un sicario: Pietro da Balsamo, appunto. La domenica in Albis del 1252, costui tese un agguato al frate mentre da Como si dirigeva a Milano: il domenicano spirò sotto i colpi dell'assassino, dopo aver scritto la parola «Credo» col suo stesso sangue. Il suo corpo venne deposto in Sant'Eustorgio, tumulato poi nel magnifico sepolcro scolpito nel 1340 da Giovanni di Balduccio e voluto dai Visconti, che oggi possiamo ammirare nella mirabile Cappella Portinari della basilica milanese. Pietro da Verona, del resto, fu canonizzato appena undici mesi dopo il suo martirio, ammirato quale difensore della vera fede e invocato particolarmente per i dolori di testa, in considerazione di come era stato ucciso. E Pietro da Balsamo? L'omicida riuscì a fuggire. Ma giunto a Forlì, malato e in preda ai sensi di colpa, si pentì del suo gesto e chiese perdono ai frati domenicani stessi, che lo accolsero nel loro convento, dove visse con il nome di Carino per altri quarant'anni, in penitenza, umiltà e preghiera. Tanto da essere considerato santo anche lui, come quell'uomo di Dio che aveva ucciso a Seveso: una beatificazione per volontà popolare, poi ratificata ufficialmente dalla Chiesa due secoli fa. Oggi Carino è tornato nel suo paese d'origine: perché le sue spoglie riposano proprio a Balsamo, che nel frattempo si è unito a Cinisello, nella nuova chiesa di San Martino. Dove, pochi giorni prima del Calendimaggio di Seveso, il 28 aprile, si festeggia la conversione di un assassino, quasi «novello san Paolo», come si legge in una preghiera a lui dedicata. Secondo le misteriose e gloriose vie della misericordia divina.



L'imposizione del falcastro a Calendimaggio

«La speranza non delude», al sabato ciclo di incontri in Santa Maria Beltrade



Dialoghi e confronti su genitorialità contemporanea, giovani e ripartenza, il ruolo dell'Europa

La comunità pastorale di Santa Maria Beltrade e di San Gabriele arcangelo a Milano propone un ciclo di incontri il sabato pomeriggio, dal titolo: «La speranza non delude». Dopo l'incontro di ieri sulla questione abitativa con Gabriele Rabaioni, sabato prossimo, 10 maggio, alle ore 16, ci sarà un'occasione di confronto sulla genitorialità contemporanea con Arianna Ciucci, ostetrica dell'Associazione Gepo e autrice del libro *La buona nascita*. Sabato 24 maggio, invece, si terrà un confronto sulle possibilità di ricominciare anche quando si sbaglia da giovani, con don Claudio Burgio, fondatore dell'associazione Kayròs, cappellano del «Beccaria». Infine sabato 31 maggio si parlerà del ruolo che ha l'Europa come crocevia di popoli e culture, con mons. Carlo Redaelli, arcivescovo di Gorizia, presidente di Caritas italiana. Gli incontri si terranno presso il Salone dell'Oratorio di via Oxilia 8 a Milano. Previsti giochi e merenda per i figli dei genitori che partecipano agli incontri.

In libreria

Lavoro e spiritualità secondo Anselm Grün

In occasione della Festa dei lavoratori arriva nelle librerie *Lo spirito al lavoro* (Centro ambrosiano, 112 pagine, 14 euro), il nuovo libro di Anselm Grün e Fidelis Ruppert, che propone una riflessione sulla connessione tra spiritualità e vita quotidiana. Gli autori, monaci dell'abbazia benedettina di Münsterschwarzach, riflettono sul motto *Ora et labora* suggerendo che il lavoro può diventare una forma di preghiera, trasformando ogni azione in un atto sacro. Gli autori invitano a riscoprire il piacere e il significato del lavoro, integrando la preghiera

nella routine quotidiana, così da vivere ogni momento con uno spirito di benevolenza e connessione con il divino. *Lo spirito al lavoro* offre esercizi pratici e spunti di riflessione su come vivere la propria professione in modo spirituale, trasformando ogni gesto ordinario in una preghiera. Il libro rappresenta un'opportunità per chi desidera coniugare la vita lavorativa con una dimensione spirituale più profonda, per vivere il quotidiano come un cammino di fede. Una lettura ideale per chi cerca serenità e armonia tra lavoro e spiritualità.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su *Telenova* (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica. **Lunedì 5 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); **alle 10** *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); **alle 10.35** *Metro-polis* (anche martedì a sabato); **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche mercoledì, giovedì e venerdì). **Martedì 6 alle 9.15** preghiera del mattino; **alle 11.45** Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); al-

le 13 *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì). **Mercoledì 7 alle 19.15** *TgN se-ra* (tutti i giorni dal lunedì al venerdì). **Giovedì 8 alle 18** *Caro padre*; **alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 9 alle 7.20** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 9.20** *La Parola e poi*; **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 10 alle 7** preghiera del mattino; **alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.30** *La Chiesa nella città*. **Domenica 11 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo; **alle 10.25** il Vangelo della domenica.

